

Sin.Base

- SAN AMRINO -

Via alla Porta degli Archi 3/1 – 010 86 22 050

www.sinbase.org – info@sinbase.org



SREGOLAMENTO AZIENDALE?

Non è bastato Berlusconi, non basta Monti che continua a colpire nella stessa direzione, non bastano le misure economiche richieste dai mercati e dall'Europa (dei mercati).

Oggi, al tutto, l'azienda aggiunge le sue "regolamentazioni aziendali".

Il varo di "nuovi" regolamenti su Part-Time, legge 104, 150 ore, ECM ecc., non sono una cattiva interpretazione giuridica delle norme. Sono invece, una pianificazione sistematica di restrizioni e ostacoli

che di fatto negano la fruizione del diritto ad usufruire delle opportunità che portano nel nome stesso. Questa negazione non può risolversi solo in una disputa giuridica tra legali, "nostri" e "loro". Sia i primi che i secondi costano, e alla fin della fiera non è detto che il giudice sia dalla nostra parte. E' più corretto pensare che i legali debbano finalizzare un lavoro che già è stato preparato (anche a scavalcarli) sul piano sindacale.

Ciò su cui confida l'azienda è proprio l'assenza di una vera opposizione sindacale, per definizione collettiva.

L'azione collettiva messa in campo dal "comitato pro part-time", per esempio, ha permesso di fronteggiare al meglio le mire aziendali. La direzione avrebbe certamente preferito affrontare singolarmente ogni lavoratore.

Il che concretamente:

- Significa che chi ha problemi sulla 104 farà bene ad unirsi almeno ai lavoratori con lo stesso problema.
- Significa incontrarsi, documentarsi, studiare delle misure di difesa e costruire direttamente la rappresentanza dei propri interessi
- Significa dar vita al sindacato che manca.

Il legale più il commercialista non potranno mai sostituire questa funzione aggregativa che è l'unica forza su cui contare, l'unica ragione d'essere di un vero sindacato dei/per i lavoratori.

Lo stesso metodo va esteso alle problematiche inerenti le 150 ore, e, tra non molto, anche per gli ECM che incombono come un'altra potenziale tassa sui nostri salari.

Già oggi le difficoltà di frequentazione dei corsi ECM sono evidenti: pochi posti disponibili, e non sempre i capi servizio concedono il nulla-osta. Altra contraddizione: la corsa ai crediti non sempre si potrà coniugare con le reali esigenze di formazione professionale. Il timore fondato è che, con l'ingresso dei provider in sostituzione degli insufficienti corsi aziendali, non prevalgano le regole della formazione sanitaria ma solo gli interessi di mercato.

Ma al di là della confusione con cui governo, regione ed aziende sregolamentano, occorre affrontare questi temi per tempo perché

prevenire è meglio che curare:

**su questi temi incontriamoci al S. Martino
venerdì 8 giugno ore 14.30 al padiglione 8 terra**

passa dalla tua parte, passa al *Sin.Base*